

Brera, laurea per Saviano «La dedico a  
Tettamanzi e ai meridionali di Milano»  
*Il diploma allo scrittore antimafia. «Expo a rischio infiltrazioni»*

Giù al Nord, nella «città più meridionale d' Italia», Roberto Saviano riceve una minilaurea al merito e la dedica alla Milano della Lega e del cardinale Dionigi Tettamanzi, appena squassata dalle polemiche sui diritti degli immigrati e i cittadini «purosangue»: «Dedico il diploma ai meridionali di Milano, ai veri milanesi», i tanti «emigranti dal Sud che hanno contribuito enormemente nel corso degli anni a far crescere la produttività di questa città». Aula 10 dell'Accademia di Brera, cerimonia di consegna del diploma di secondo livello in comunicazione e didattica dell'arte, ieri. Un' ovazione, per l'autore di «Gomorra»: «C' è un silenzioso razzismo verso i meridionali, stiamo diventando un Paese cattivo. Quando sento frasi di esponenti politici che invitano il cardinale Tettamanzi a occuparsi di più dei milanesi, penso che forse non sanno chi sono veramente i milanesi. Se conoscessimo la nostra storia vaccineremmo il Paese da questi sguardi miope. Ma continuare a ostinarsi a considerare chi viene da fuori un non milanese - arringa lo scrittore - prima che miope è ignorante». Miope è invece l' atteggiamento di chi tace o ignora il rischio d' infiltrazioni mafiose nei cantieri: «Queste organizzazioni si stanno per mangiare l' Expo, il rischio c' è ed è enorme, negarlo è la prima scelta morale per fare entrare la criminalità. Non bisogna negare il problema ma affrontarlo, senza ritenere questa un' accusa, ma una presa d' atto. Bisogna subito aprire una commissione di controllo. E tenere gli occhi aperti». È sotto scorta, come sempre, il giorno da «maestro» di Roberto Saviano. Prima l' incontro con Dario Fo e il direttore di Brera, Gastone Mariani, una chiacchierata sulla Milano operaia d'un tempo; poi la consegna del diploma, dalle mani del Nobel, «in considerazione del grandissimo contributo da lui portato alla valorizzazione della cultura», con un' «appassionata ricerca» e «una rara capacità di denuncia». Quindi, un' ora di lezione multimediale agli studenti sui cantanti neomelodici napoletani, «il cui talento e la cui dannazione è che raccontano la quotidianità»: Saviano traduce da YouTube «Il mio amico camorrista» e «Il latitante», i successi di Lisa Castaldi, Tommy Riccio e del primo Gigi D' Alessio. «C' è un Paese realmente in guerra. Sangue, morti, arresti, prima linea, processi infiniti».

Applausi. La mattinata finisce con una visita in Pinacoteca: «È la mia prima volta». Saviano resta incantato da Mantegna, Bellini, Raffaello e Caravaggio. Una scolaresca di Torino fa una foto con lui. Le polemiche scoppiano dopo, quando lo scrittore ha lasciato Brera. Il viceministro leghista Roberto Castelli non sopporta le «lezioni e le paternali dell' universo mondo» e dell' ultimo «maestrino»: «Ma v' a ciapà i ràtt» (dal dialetto «ma vai a prendere i topi», cioè a perdere tempo altrove). Gli replica l'Idv con Massimo Donadi: «Si deve vergognare e deve chiedere immediatamente scusa allo scrittore che vive 24 ore su 24 sotto scorta per aver svelato i traffici dei clan». Il capogruppo del Pd in consiglio, Pierfrancesco Majorino: «Da Castelli affermazioni ridicole. A Saviano verrà attribuita la cittadinanza onoraria dal Comune». Il leghista Matteo Salvini: «Saviano ha fatto una meschina figura, sputa nel piatto della città che l' ha appena premiato». La notte scorsa Saviano non riusciva a dormire e ha riletto una poesia di Pier Paolo Pasolini, i versi temo solo la morte, il puro fatto della morte, il resto si gioca. Sembrano suoi. «Ma qui mi sono sentito accolto, in un tempio dell' arte assediato - racconta -. Le scuole d' arte subiscono la crisi, vengono considerate quasi inutili». Dario Fo è in prima linea nella difesa dell' Accademia: «Brera è in lotta. Si sta compiendo un atto criminale nel cercare di sbatterla fuori dal suo spazio storico. È quello che sta succedendo a tutti gli spazi di cultura, uno squallore enorme». È il momento dei saluti. Quello di Fo a Saviano: «Vediamoci di più...».

**Stella Armando**